

to, che doppò tante ragioni, e testimoni, che iui si leggono, haueſſero tuttauolta hauuto à ritrouarſi ſcrittori, liquali, fatti ſordi à tanta fede, contendefero di nouo, che non occulto, ma manifeſto ci veniſſe il Pontefice: non fuggitiuo, ma condottoui dalle Galere del Rè di Sicilia, con molta pompa. E che impugnare ardiſſero gli veri ſucceſſi della guerra: nella quale Sebaſtiano Ziani Doge ne riportò glorioſa vittoria, colla preſa del giouane Othone. E paſſo nondimeno all' autor de Sacri Annali, douerſi opporre, ciò non oſtante, alla narratione de primi ſcrittori. Ilquale nel duodecimo ſuo volume non con altra più efficace ragione hà tentato, rifiutare hiſtoria tanto ſicura: ſe non perche ſcrittore ſenza nome, & altro, ſtimato da lui Romualdo Salernitano, ma che più veramente è Appendice, da non contemporaneo formata, con Veneti non conſentano. Impertanto con que' ſenſi, liquali, benche per fragilità humana fallaci, giudicò egli puriſſimi, hauendo ſulle prime, nel vedere quelle due narrationi, ſtimatele l'vna di Romualdo iſteſſo (viuente ſenza dubbio, quando anco Fedrico il primo) l'altra di autore anch'egli, che foſſe ne' tempi d'Aleſſandro, di cui racconta l'hiſtoria: fondandoſi in due autori, che da noi faranno à luoco proprio apocriſi dimoſtri: hà reſa ſoſpetta la verità de fatti: e tralaſcian.

